

Martedì 04 febbraio 2020 ore 21.00
Cinema Astra _ Prime visioni



L'ETA' GIOVANE (Le Jeune Ahmed)

PREMIO MIGLIOR REGIA FESTIVAL DI CANNES 2019



IL FILM CHE CELEBRA IL GRANDE
RITORNO DEI DARDENNE (GREEN DAILY)

L'età giovane

POTENTE,
COINVOLGENTE,
DI GRANDE
ATTUALITÀ

UN FILM CHE
TI PRENDE
E NON
TI LASCIA

UN FILM DI
JEAN-PIERRE E LUC
DARDENNE



Un tredicenne pronto a uccidere la propria insegnante, in nome del “vero Islam”. Belgio, oggi, Ahmed diventa più realista del re, ovvero l'imam di una moschea fondamentalista Youssouf, e mette nel mirino la sua professoressa Inès : riusciranno la madre, la sorella Louise, il giudice, lo psicologo, a farlo desistere dal suo proposito omicida, ovvero a penetrare e bonificare le ragioni della sua radicalizzazione islamica?

Questo film inizia con un'ascesa - per le scale, di corsa - e finisce con una caduta, dall'alto, in un prato. Se parto da qui, è perché le traiettorie fisiche del protagonista, in Le jeune Ahmed come in tutto il cinema dei Dardenne, sono al contempo la bussola della nostra visione – la messa in scena è interamente definita dai movimenti e dalle soste del personaggio principale – e il centro nevralgico della loro riflessione sulla possibilità che nel mondo, malgrado tutto, ci sia ancora posto per qualche forma malconca di umanità. A contrastare la quale entra in campo questa volta non la miseria, come in Rosetta e L'enfant, ma l'intolleranza religiosa. Ossessionato dal Corano e plagiato da un imam che butta benzina sul fuoco, il giovane Ahmed del titolo è un ragazzino con un'ansia di purezza che sbatte continuamente contro le pareti del Belgio laico e mondano nel quale si trova a vivere. Da qui la voglia di lavare nel sangue i peccati nel mondo, un po' come Travis Bickle in Taxi Driver e Mishima nel film omonimo (entrambi scritti da Paul Schrader, il cineasta che più di ogni altro, prima dei Dardenne, ha celebrato la dannazione dei puri in un mondo che trabocca imperfezione). Ma Ahmed, a differenza dei suoi predecessori, è appunto jeune, posseduto quindi dalla fragilità interiore di un ragazzino che scambia l'intransigenza per passione e l'intolleranza per amore; e soprattutto, ha l'età giusta perché i Dardenne credano in lui e ci facciano di conseguenza appassionare al suo lento, tormentato, sofferentissimo percorso di redenzione. Avengers dell'anima, i due fratelli belgi, ma senza mai retorica, al netto di effetti speciali e colonna sonora, sempre e solo instancabilmente appiccicati al corpo del ragazzo, alla sua febbrile irrequietezza fisica, che ne esteriorizza una spirituale. Il cinema di chi è sorretto da una fede incrollabile nel genere umano e nell'evidenza delle immagini: come sosteneva Bresson (il maestro di Schrader: c'è qui una linea genealogica in atto, nel segno di una spiritualità sposata all'austerità estetica), l'idea più preziosa del film, è anche quella che devi nascondere meglio. Qui è nascosta così bene, fra le pieghe e negli anfratti del corpo acerbo di Ahmed, che si intravede solo nell'ultima, memorabile sequenza. Prima appunto bisogna cadere, anzi precipitare: la drammaturgia di un corpo disteso e inerme che, con l'eloquenza muta del dolore, racconta che sì, alla fine, l'umanità anche questa volta ce l'ha fatta.

Leonardo Gandini, *cineforum.it*, 20/5/2019

USCITA CINEMA

31 ottobre 2019

GENERE

Drammatico

REGIA

Jean-Pierre Dardenne, Luc Dardenne

SCENEGGIATURA

Jean-Pierre Dardenne, Luc Dardenne

ATTORI

Idir Ben Addi (Ahmed), Olivier Bonnaud (educatore), Myriem Akheddiou (Inès), Victoria Bluck (Louise), Claire Bodson (mamma di Ahmed), Othmane Moumen (Youssouf)

FOTOGRAFIA

Benoit Dervaux

MONTAGGIO

Marie- Hélène Dozo

MUSCHE

Thomas Gaudier

PRODUZIONE

Jean-Pierre Dardenne, Luc Dardenne
Centre Du Cinéma et De L'audiovisuel de
La Fédération Wallonie-Bruxelles

DISTRIBUZIONE

Bim

PAESE Belgio-Francia, 2019

DURATA 84'

NOTE

Palma d'oro alla Miglior Regia al

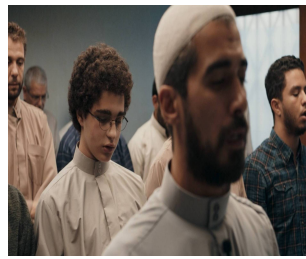
72esimo Festival di Cannes

Ahmed ha 13 anni ed è entrato nella spirale dell'integralismo musulmano grazie all'indottrinamento di un imam che, tra le altre cose, gli ripete che la sua insegnante di lingua araba, anch'essa musulmana, è un'apostata. Ahmed che venera un cugino martire dell'Islam, decide allora di procedere autonomamente e di passare all'azione nei suoi confronti. Considerato il clima politico-sociale italiano sul tema dell'immigrazione e della presenza dei musulmani una premessa diventa necessaria affinché il film non venga letto come un facile j'accuse ai seguaci di Maometto. Nei titoli di coda si può leggere il ringraziamento al Ministro per la gioventù e lo sport belga che si chiama Rachid Madrane. Dal nome non è difficile comprendere che si tratta di un belga di origini marocchine. Situazione che da noi solleverebbe l'indignazione di una parte consistente dell'elettorato e che nell'attualmente meno rissoso Belgio (dove non sono mancati, non dimentichiamolo, sanguinosi attentati) permette invece a quel ministro di sostenere un film che è anti-integralista ma non per questo antimusulmano. La radicalizzazione del ragazzino è a un livello tale da manifestarsi compulsivamente anche nella gestualità e da rendere praticamente fallimentari i tentativi di tutti coloro che lo circondano. Che reagisca insultando in famiglia o che rifiuti il benché minimo contatto con l'altro sesso o con gli animali (questi sono solo due esempi della sua rigidità di fatto onnicomprensiva) nulla sembra riuscire a scalfire la corazza che gli è stata costruita addosso su misura e che ora ne limita qualsiasi movimento intellettuale o affettivo.

I Dardenne, che, come è noto, sono attentissimi alla scrittura dei loro film dopo un terzo della vicenda si permettono di spiazzare gli spettatori suggerendo una possibilità di ripensamento. Si tratta di un'iniziale inversione di marcia che non trova apparenti giustificazioni alla quale però sia chi è in sala sia educatori e psicologi che accompagnano Ahmed in un tentativo di recupero vogliono poter credere. Perché i due registi belgi non hanno mai smesso di sperare nelle persone che mettono in scena senza per questo voler ricercare accomodanti happy end.

Vorrebbero poterlo fare anche questa volta (la scena dei tovaglioli di carta porti alla madre che piange per la sua intransigente caparbia è molto significativa in tal senso) ma tutto sembra andare nel verso opposto. Nel 1996 il pubblico di tutta Europa (e non solo) cominciava a conoscerli con un film in cui un immigrato clandestino cadeva da un'impalcatura e moriva venendo seppellito in forma anonima. Sono trascorsi 23 anni e questi acuti e partecipi osservatori della realtà, non hanno smesso di interrogarsi anche su questo tema mutando però la prospettiva. Qui non siamo di fronte a servizi sociali assenti o a una famiglia non attenta. La stessa riunione dei genitori della classe ci mostra come gli atteggiamenti degli appartenenti alla stessa fede siano di fatto molto differenti tra loro. Nonostante ciò... Ecco la parola giusta: nonostante. Perché l'indottrinamento del radicalismo trova terreno fertile in questo adolescente di seconda generazione svuotandolo interiormente per riempirlo di precetti coercitivi che lo tengano rigidamente in piedi. Ma se solo chi cade può risorgere (come recitava il titolo di un film di John Cromwell del 1947) i Dardenne sanno che i cattivi maestri possono procurare danni che vanno anche al di là delle proprie aspettative e ce lo ricordano. Senza false reticenze e con la collaborazione di un ministro che si chiama Rachid

Giancarlo Zappoli, Mymovies.



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Marta Tomei e Andrea Raffaelli Tel. 3477377003

Sito cineforumezechiele.com Twitter twitter.com/cineforumEze Instagram [@cineforumezechiele](https://www.instagram.com/cineforumezechiele)

Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele Newsletter cineforumezechiele@gmail.com

